



Primo Piano - Centinaia di arresti nel Kashmir dopo numerosi omicidi di ritenuti un atto mirato da parte di ribelli

Roma - 11 ott 2021 (Prima Pagina News) Il Kashmir torna a ribollire, centinaia di arresti condotti dall'India che indaga su una serie di omicidi, compresi alcuni insegnanti, avvenuti nel Kashmir che si ritiene siano stati effettuati da sospetti ribelli.

Pubblici funzionari ed esponenti delle Forze di Sicurezza indiane hanno confermato alle agenzie internazionali che centinaia di persone -nell'irrequieto Kashmir amministrato dall'India- sono state arrestate dalla Polizia che indaga su una serie di omicidi mirati da parte di sospetti ribelli. Le tensioni sono aumentate nella regione a maggioranza musulmana –che è contesa dai due Paesi confinanti dotati entrambi di armi nucleari India e Pakistan– dopo che Nuova Delhi ha revocato la semiautonomia del Kashmir nell'agosto 2019 e l'ha portata sotto il dominio diretto. Sette civili sono stati uccisi in sei giorni la scorsa settimana, suscitando indignazione pubblica nel Kashmir e in tutto il Paese. I politici di tutte le parti hanno condannato le uccisioni. Quasi 500 residenti sono sospettati di avere legami con gruppi religiosi e militanti vietati sono stati detenuti in tutto il territorio conteso a seguito delle sparatorie, ha detto un alto ufficiale di Polizia alle agenzie internazionali. "Non verrà lasciato nulla di intentato per trovare gli assassini", ha poi aggiunto l'ufficiale. Un alto ufficiale dell'intelligence antiterrorismo è stato inviato da Nuova Delhi nella regione per dirigere le indagini. I funzionari indiani hanno anche confermato che la task force indiana antiterrorismo, la National Investigation Agency, ha convocato 40 insegnanti nella città principale di Srinagar per interrogarli nella giornata di ieri. Le autorità affermano che almeno 29 civili, compresi lavoratori di partiti politici pro-India, sono stati uccisi quest'anno in Kashmir. Ventidue di loro erano musulmani, hanno aggiunto i funzionari. Le ultime morti sono state di due insegnanti delle comunità minoritarie sikh e indù, che sono stati uccisi giovedì scorso da uomini armati in una scuola gestita dal Governo a Srinagar. Un altro uomo è stato ucciso dalle forze di sicurezza giovedì quando la sua auto non si è fermata a un posto di blocco. La loro morte è avvenuta due giorni dopo che tre civili sono stati uccisi in due distinte sparatorie di strada avvenute nell'arco di 90 minuti. Un gruppo militante relativamente nuovo, Il Fronte della Resistenza, ha rivendicato la responsabilità delle ultime morti e ha accusato le vittime di lavorare per "forze mercenarie occupanti e tirapiiedi dell'occupante". Le dichiarazioni, rilasciate solo in inglese, sono state diffuse in numerosi gruppi WhatsApp. Non possono essere verificati in modo indipendente dalle agenzie. Gli omicidi hanno instillato la paura tra le minoranze del Kashmir, con i media locali che hanno riferito che molti stavano fuggendo dalla regione. Sabato, Human Rights Watch ha chiesto che i presunti colpevoli e le forze di sicurezza indiane accusate di abusi, tra cui molestie, torture ed esecuzioni extragiudiziali, siano ritenuti responsabili delle loro azioni. "Il Kashmir è soggetto ad una violenza

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



senza fine a causa di attacchi di militanti e abusi da parte delle autorità governative e delle forze di sicurezza", ha detto in una nota il direttore di HRW per l'Asia meridionale Meenakshi Ganguly.

di Francesco Tortora Lunedì 11 Ottobre 2021

Verbalia Comunicazione S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 09476541009

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it